

Berlusconi torna all'Aquila: consegna 240 case, poi lo show. Con i volontari foto con corna e gag: «Chi mi sta toccando?»

L'AQUILA - Vedere per credere, la consegna di 240 nuove case agli sfollati, ma anche lo show di Berlusconi. Il premier sale le scale di nuovi condomini stretti, tra i profili dei massicci dell'Appennino, e chiede ai nuovi ospiti di Cese di Preturo: «Vi manca qualcosa? Se avete bisogno, ditelo che provvediamo». Mette la mano sulla spalla a una donna: «Dopo le sofferenze patite, siete arrivati in paradiso, anche con un po' di invidia da parte di altri!». Ma il premier quando incontra nell'Auditorium della caserma della Finanza, a Coppito, i ragazzi del Servizio civile, si scatena nella foto di gruppo, mentre tiene il microfono in mano ed indossa, con l'aria da mago, una sciarpa bianca al collo. E qui si esprime come un attore, con una gag inedita e folgorante.

Berlusconi è sul palcoscenico, fa i complimenti ai ragazzi per «la scelta coraggiosa che avete fatto, in favore degli altri». Scambia alcune battute con Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza, «padre» del servizio civile. Posa per la foto ricordo, ma all'improvviso, come fosse stato punto da una vespa, esce in tutta fretta dal gruppo. E con linguaggio inusitato, anche un po' eccitato, esclama: «Chi mi sta toccando il culo..!». Sembra un rimbrotto ai ragazzi, alcuni si guardano intorno senza capire, ma è un semplice scherzo, certamente inconsueto per un presidente del Consiglio, ma a Berlusconi (che segue una linea di strappi verbali, compiuti, in pochi giorni, nel mondo del calcio, da Lippi e Maradona) piace così.

La parentesi non è completa, c'è un'aggiunta, quando chiede ai ragazzi di fare una foto con le corna, probabilmente per esorcizzare il gesto che, anni fa, al vertice dei Grandi, di Caceres, in Spagna, gli costò tante polemiche. La voce è suadente: «Dai, facciamo una cosa maliziosa e birichina, facciamo una foto tutti con le corna a tutti...Così non dicono che sono solo io...». E i ragazzi alzano le mani. Il discorso è punteggiato di varie battute. Berlusconi scherza su Noemi. Invita a sfoltire i ranghi. Le ragazze accanto a lui «non devono chiamarsi Noemi e devono avere più di 18 anni...». Chiede di applaudire Giovanardi, «fingendo che sia giovane e bello». Ed illustra ai giovani le tecniche per mettersi in rapporto con gli altri (mai mani sudate, appoggiatele sull'interlocutore, fingendo affetto). Scherza sull'età: «La vita media per gli uomini è di 79 anni, me ne restano 6 o 7...» e fa le corna, con gesto scaramantico. Recita una poesia del Pascoli, «L'ultima sera», con una premessa: «Non sono all'ultima sera, sono alla penultima. E sto investendo molto in un centro a Verona per arrivare a 120 anni, sempre che De Benedetti non mi porti via tutto» (dopo la condanna del giudice a pagare 750 milioni).

Non dimentica le difficoltà del governo quando assicura una signora, a Cese di Preturo. «Stia tranquilla, io non mollo. Quando qualcuno prende un pugno in faccia, per po' sta male, poi si riprende e va avanti». E ai terremotati (restano ancora 5800 persone nelle tendopoli) augura una vita migliore «dopo le sofferenze patite. Tutto questo è stato costruito con i soldi degli italiani. Questa è l'Italia che ci piace: l'Italia della brava gente, che ha buon senso, che è generosa e pensa agli altri. Vorremmo fosse sempre, e in tutto, così». E quando parla di aumentare i denari per il servizio civile, ammette che i cordoni della borsa sono stretti (facendo intuire tensioni con Tremonti): «Io sono quello che spinge sempre per aumentare le spese, magari mettendoci anche del mio». Prevede che il debito pubblico, a fine anno, arriverà «oltre il 111-112 per cento». Teme la Ue. «I signori occhiuti dell'Unione europea ci controllano con il fucile spianato e possono farci anche multe salate» se non teniamo i conti sotto il 3% del rapporto deficit-Pil.